

LA MOSTRA

STREGHERIE

di Maurizio Fiorino

**Alla Villa Reale di Monza
un viaggio nel tempo,
tra "fatti, scandali, verità"**

Perseguitate, offese, bruciate vive. Le streghe, metaforiche e reali, dai tempi più remoti, hanno affascinato e intimorito la comunità coi loro stili di vita anticonvenzionali e coraggiosi. La città di Monza le celebra in pompa magna nella sua Villa Reale. Si intitola *Stregherie*, infatti, la mostra che da oggi, 29 ottobre, e fino al 26 febbraio del 2023, racconterà *fatti, scandali e verità*, questo il sottotitolo, sulle sovversive per eccellenza. Con un tema così - mette subito in chiaro Chiara Spinnato, che insieme a Filippo Giunti ha ideato e prodotto la mostra - il rischio di trasformare tutto in una specie di trenino di Gardaland era molto alto, così come quello di mettere in mostra un trattato antropologico e politicizzato poco interessante già in partenza. La donna nasce fata, diventa maga in amo-

re ma, per le società, è sempre una strega, sembra farle eco Luca Scarlini, curatore dell'esposizione che ha selezionato le opere all'interno della collezione di Guglielmo Invernizzi. Scarlini ha creato un percorso fluido che tocca sì i temi del femminismo, ma anche quelli della letteratura dark e della musica metal, degli horror e del folklore che, da sempre, ruota attorno a queste bizzarre creature.

Tra gli oltre cento pezzi in mostra, infatti, spiccano un bulino di Dürer di inizio Cinquecento raffigurante *La strega a rovescio sul caprone*, le xilografie del Maestro del Virgilio di Grüninger dello stesso periodo, fino ad arrivare alle incisioni di Francisco Goya e alle acqueforti di Joseph Apoux sulle streghe di Notre Dame di fine Ottocento o le opere di Eugène Delacroix. Ma anche libri antichi e oggetti originali, mai esposti in Italia, provenienti dal Museum of Witchcraft di Boscastle in Cornovaglia e le illustrazioni contemporanee di Giulia Pizzilli, che ha lavorato anche per il *New Yorker* e il *New York Times*.

Ma al di là delle infinite manipolazioni storiche - prosegue il curatore - il termine strega, in sostanza, segna una figura profondamente legata al mondo della natura, una donna spesso esperta di erbe e maestra dell'interpretazione dei segni. Nel corso dei secoli, tuttavia, scopriamo che si bollavano come streghe le donne libere, guerriere e riservate. Caratteristiche, queste, che portavano a impiccagioni pubbliche il cui scopo principale, alla fine dei conti, era quello di instaurare nella popolazione un terrore deferente nei confronti della giustizia contro ciò che era considerato eresia. Ovvero il paganesimo, il satanismo, il sesso. Essere considerate capaci di scatenare un potere arcano e inspiegabile è stato, altresì, un'efficace strategia di branding ante litteram, nonché, scopriamo, un modo come un altro di non sottomettersi al patriarcato del mondo antico.

A tal proposito, uno dei pezzi forti della mostra è proprio lo spazio dedicato alla Matta Tapina, la strega del Bosco Bello di Monza che aveva creato la sua dimora dove oggi sorge Villa Reale. Nel suo caso, storia e mito si intrecciano: Tapina, infatti, oltre a terrorizzare chiunque col suo carro sgangherato, è stata testimone della venuta degli spagnoli del XVII secolo. Emblema, in conclusione, dell'idea che ancora oggi abbiamo delle streghe, visto che, nonostante il terrore, i cittadini si inoltravano nella selva per chiederle aiuto contro il potere straniero. Perseguitate e bruciate vive, dicevamo, ma sempre ricercate. L'obiettivo di *Stregherie*, d'altronde, è proprio quello di ricostruire una storia dispersa che, come per magia, continua a risorgere. ■

La mostra *Stregherie* viene inaugurata oggi, 29 ottobre, e resterà aperta fino al 26 febbraio del 2023 alla Villa Reale di Monza. A sinistra, una litografia di Jean Veber.

